II EDIZIONE

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. — Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna e Graz N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21.

Anno XIV. — Ult. quarto - Leva il sole ore 6.56, tramonta ore 5.30. — Trieste, Venerdì 22 Febraio 1895 — Oggi: Catt. di S. Pietro. - Domani: S. Romana. — N. 4793

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Le elezioni politiche italiane. ROMA 21 (N). A quanto mi si comunica da buona fonte, alla fine del corrente mese o, al più tardi, nei primi giorni di marzo, sarà publicato il decreto di scioglimento della Camera. Le elezioni generali furono irrevocabilmente decise per la prima quindicina di maggio.

La *Tribuna*, invece, nega che la data delle elezioni sia già fissata; dice che la fisserà il Consiglio dei ministri appena finita la revisione delle liste elettorali.

MILANO 21 (N). Il comm. Pisani-Dossi, l'uomo di fiducia del presidente del Consiglio, fu di questi giorni a Milano e fu ricevuto in lunga udienza dall'arcivescovo mons. Ferrari. Egli si abboccò anche con i capi del partito clericale. Questo fatto è ritenuto un sintomo di partecipazione dei cattolici alle elezioni politiche.

MILANO 21 (N). Domani arriva l'on. Di Rudinì per concertarsi coi moderati milanesi d'opposizione.

L'Italia in Africa — Discussioni sull'occupazione dell'Agamè. ROMA 21 (N). Il *Fanfulla* dice che la notizia dell'occupazione del Tigrè è prematura, aggiungendo anzi che il ministero avrebbe deciso di limitare l'occupazione ad alcuni punti strategici della frontiera, considerati come necessarî alla difesa della Colonia. Ad ogni modo nessuna determinazione sarà presa prima che giungano i rapporti di Baratieri, che sono attesi per la prossima settimana. L'*Opinione*, trattando dell'occupazione dell'Agamè, dice che è aperta la seguente questione: Col triangolo Massaua-Keren-Asmara, per difendere i nostri possedimenti, bastano seimila uomini; col triangolo Massaua-Cassala-Adrigat, quanti ne occorrono? Circa il dominio della conca del Tigrè, che renderebbe impossibile un ritorno offensivo di Mangascià, bisogna che tale affermazione sia accettata con beneficio d'inventario, perchè ogni scontro fu sempre magnificato per la sua importanza decisiva. I popoli barbari possono risorgere più facilmente dei civili; inoltre ogni passo compiuto ci porta a contatto con nuovi popoli, coi quali si hanno nuovi conflitti. Volendo tutto conservare, occorrono uomini, armi e denaro. Se per l'Italia la spesa fosse stata indifferente, si poteva occupare non solo il Tigrè, ma anche lo Scirè; ma nelle nostre condizioni finanziarie, franca la spesa di occupare l'Agamè? Quali provedimenti militari rendono necessaria tale occupazione? E' impossibile rispondere a queste domande, anche perchè delle cose d'Africa si sa solo quel tanto che il governo ci fa conoscere.

L'*Esercito* deplora le voci che corrono sull'occupazione dell'Agamè, trovando poco serio il sistema che si usa di annunciare quello che si vuol fare a parecchie settimane di distanza. Il governo dovrebbe limitarsi a far conoscere - e questo con tutta sincerità - le linee generali della politica africana che intende di seguire e gli impegni finanziarî che ne derivano.

Parlamento austriaco. VIENNA 21 (N). All'odierna seduta della Camera il deputato giovane czeco, conte Kaunitz, salito al banco dei relatori, incominciò in lingua czeca la riferta di una petizione. Fu questa la prima volta, che un deputato fungente da relatore parlò in lingua diversa dalla tedesca. E il fatto, com'è naturale, suscitò violenta opposizione. I deputati tedeschi scattarono dai loro seggi e circondarono la tribuna dei relatori gridando: E' uno scandalo! Da questo banco non si parla czeco! Non lo possiamo tollerare! L'intero sistema parlamentare sarebbe sconvolto, se ciascuno pretendesse di parlare la sua lingua. Il relatore deve parlare tedesco, altrimenti nessuno lo comprende. - I giovani czechi gridavano di rimando: Qui si può parlare anche in czeco. Dove va altrimenti l'equiparazione? Chi vuol provocare esca! - Più di tutti gridavano i deputati Vasaty, Brzorad e Brzenowsky. Quà è là si vedevano già pugni levati in modo minaccioso.

Il deputato Brzenowsky urlava: «Non volete che parliamo czeco, ma i nostri denari li accettate! Se accettate le nostre imposte, dovete permetterci di parlare la nostra lingua». In mezzo a questo baccano, il deputato conte Kaunitz svolgeva tranquillamente il suo discorso in lingua czeca, non compreso da alcuno. Il tumulto era enorme; 50 voci urlavano contemporaneamente. Il vice-presidente Abramoviez, che fu dal principio alla fine della burrasca col campanello in mano riuscì infine a farsi ascoltare ed invitò il conte Kaunitz a parlare tedesco. Questi allora proseguì in tedesco ed il tumulto ebbe fine.

VIENNA 21 (N). Il deputato conte Francesco Coronini assistette all'odierna seduta della Camera. Con ciò vengono smentite tutte le dicerie relative alle pretese sue dimissioni.

VIENNA 21 (N). Il progetto di legge, che estende il riposo domenicale anche ai girovaghi, non contiene disposizioni speciali d'importanza per questa categoria di esercenti. In generale esso applica ai girovaghi tutte le disposizioni contenute nella legge, recentemente votata, sul riposo domenicale.

Per la morte dell'arciduca Alberto. ARCO 21 (B). Da ogni parte della monarchia giungono notizie di manifestazioni di lutto per la morte dell'arciduca Alberto.

POLA 21 (B). L'arciduca Stefano è partito per Vienna in compagnia del granmaggiordomo conte Chorinski.

La situazione in Egitto. LONDRA 21 (N). Il corrispondente dei *Times* telegrafa dal Cairo al suo giornale che la situazione è in Egitto addirittura pericolosa. Il detto corrispondente assicura che i cortigiani del kedivè eccitano la plebaglia araba a commetter violenze contro gli inglesi.

La missione Schönborn a Roma. VIENNA 21 (N). La *Politische Correspondenz* conferma che il cardinale conte Schönborn ed il vescovo dott. Bauer furono ufficialmente incaricati dall'episcopato austriaco di riferire al papa sul movimento dei socialisti cattolici dell'Austria-Ungheria. I due prelati presentarono al papa un memoriale, firmato da tutti i vescovi della Monarchia, in cui è vivamente disapprovato il programma antisemitico dei socialisti cattolici, i quali ora vogliono emanciparsi anche dai principi della chiesa. Contro questa tendenza demolitrice i vescovi invocano l'intervento del papa. Nei circoli vaticani si ritiene che fra pochi giorni il papa publicherà la promessa ammonizione, il cui scopo principale sarà quello di richiamare i socialisti cattolici all'obedienza che essi devono ai legittimi rappresentanti della Chiesa di Roma.

Le trattative tra liberali e nazionali in Ungheria. BUDAPEST 21 (B). Nell'odierna seduta del partito nazionale il presidente Apponyi confermò la recente esposizione dei motivi che fecero naufragare le trattative per la fusione del partito nazionale col liberale, vale a dire il rifiuto del partito liberale di aderire al programma militare del partito nazionale.

I sottintesi dell'on. Giolitti. ROMA 21 (N). Telegrafano da Torino al *Fanfulla* che Giolitti, intervistato dagli amici, si mostra tranquillissimo, lasciando intendere di non avere ancora pronunciato l'ultima sua parola. Dice poi di avere chiesto ed ottenuto una proroga di 15 giorni al suo interrogatorio. La *Tribuna* annunzia che Giolitti arriverà qui domani o posdomani al più tardi; quindi attenderà l'interrogatorio per recarsi poi nuovamente all'estero. Gl'intimi di Giolitti smentiscono questa notizia; non si esclude che egli rimanga in Roma finchè la sezione d'accusa abbia deciso circa l'ampliamento dell'istruttoria per la sottrazione di documenti.

I decreti-legge del ministero italiano. ROMA 21 (N). L'*Agenzia italiana* assicura che per quanto riguarda i decreti-legge non ne uscirà più alcuno per conto del Ministero della guerra.

Il generale Trochu. PARIGI 21 (N). Lo stato del generale Trochu è disperato. I giornali del mattino recano lunghi articoli in cui rilevano le alte doti del malato ed esprimono con calde parole la speranza che egli sia conservato alla patria.

Echi dei tumulti di Acerra. ROMA 21 (N). Il re ha nominato cavaliere della corona d'Italia il Marvasi, agente delle imposte ad Acerra, malmenato dai tumultuanti. Il ministro Boselli lo ha indennizzato dei danni sofferti ed ha sospeso per 5 giorni il capo-ufficio che si era arbitrariamente allontanato.

Comunicazioni ristabilite. BUDAPEST 21 (N). La Direzione delle r. ferrovie ungariche dello stato comunica che su tutte le linee del Nord fu ripreso il servizio, ch'era stato sospeso in seguito alla neve.

I defraudi di un cambiavalute. BUDAPEST 21 (N). Il cambiavalute Erney si costituì oggi alla procura di stato dichiarandosi colpevole di aver defraudato numerosi depositi, affidatigli da ufficiali, deputati, impiegati, artisti ed artiste. Un'attrice del *Volkstheater* viene a perdere per opera dell'Erney 30,000 fiorini. Si crede che il truffatore sia riuscito a carpire a persone di eccessiva buona fede ingenti somme di denaro, che poi perdette in speculazioni di borsa fino all'ultimo spicciolo. Tempo addietro l'Erney aveva sposato una modista di grido, certa Pauline, la quale, poco prima del matrimonio, liquidando il suo negozio, aveva raccolto la cospicua somma di 50,000 fiorini. A quanto pare, di questo denaro non c'è più traccia. L'Erney menava vita da gran signore, abitava uno splendido appartamento e teneva equipaggio. Alla borsa godeva molto credito ed illimitata fiducia; si credeva generalmente che giocasse per conto di terzi. Giorni fa egli tentò di suicidarsi con l'acido prussico; ne fu però impedito dalla consorte. Oggi, un suo fratello lo consigliò di costituirsi all'autorità.

CROÑACA LOCALE
E FATTI VARI

Il giovedì grasso. Il bellissimo tempo di ieri favorì il movimento stradaiuolo nel pomeriggio. Naturalmente, di carrozze non ci fu neanche l'ombra, ma in compenso c'erano in giro molte maschere straccione, e una magnifica fioritura... di avvinazzati. Il marciapiedi del Corso era affollato. Il movimento, con suoni di tamburelli, con fischi dei *picolo*, con canti di canzonette di tutti i generi, continuò all'imbrunire ed alla sera. Verso le otto i principali caffè e le birrarie si affollarono e il publico si alternò fino alla mezzanotte. Buon numero di maschere, ma nessuna elegante. In piazza Grande, in Corso, all'Acquedotto, un passeggio fiorito, come in piena estate, fino a tarda ora.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*: Gli allegri soci del Club «Allegro» nel discioglière l'allegra associazione devolvono il saldo cassa di f. 1.33; dal C. V. di S., corone 2; dagli scacchisti del Caffè Rossetti, soldi 40; da due mascherette, soldi 30.

Camera di commercio goriziana. Ci telegrafa il nostro corrispondente goriziano, in data di ieri:

La Camera di commercio, nella sua odierna adunanza, riconfermava la presidenza e la giunta uscenti di carica. Accettava poi a voti unanimi la risoluzione proposta dal cons. Holzer, riflettente la effettuazione del progetto di trenovie del Friuli, indipendentemente da un ulteriore sussidio della provincia, deplorando in pari tempo, come lesivo agl'interessi del paese, il contegno dei deputati sloveni alla Dieta provinciale di Gorizia-Gradisca.

Misure contumaciali. Secondo comunicazioni ufficiali, il Governo di Malta ha sottoposto alla quarantena di 7 giorni le provenienze da Costantinopoli compresa la durata del tragitto, nonchè quelle da tutti porti del Mar di Marmara.

Il regio Governo ellenico ha ordinato una quarantena di 10 giorni contro le provenienze da Costantinopoli e Dedeagatsch.

Il regio Governo rumeno ha pure decretato a Sulina una quarantena di 3 giorni con disinfezione contro le provenienze da Costantinopoli.

I piroscafi del Lloyd e la toccata di Patrasso. Non permettendo la Grecia di scambiare a Patrasso la posta proveniente da Costantinopoli, i vapori del Lloyd in linea Levante celere ometteranno nel ritorno, sino ad ulteriore disposizione, l'approdo a Patrasso, procedendo invece da Pireo direttamente per Corfù.

Posta per l'i. e r. yacht «Miramar». Fino a nuova disposizione la posta per l'i. e r. *yacht Miramar* continuerà ad essere spedita a Villafranca alle 8.25 ant. e alle 4.40 pomeridiane.

Società Ionica triestina. L'ultimo congresso generale straordinario, indetto per il 14 gennaio p. p., andò deserto per insufficenza di numero dei soci intervenuti. La Direzione proponeva lo scioglimento della Società e ciò in base ai diminuiti proventi, i quali non assicuravano in modo assoluto la possibilità di poter sopportare nell'anno venturo le spese necessarie. Però dall'epoca in cui avvenne la proposta, la situazione finanziaria si è migliorata ed il desiderio espresso da buon numero di soci che la Società abbia a continuare, indusse la Direzione a cercare le maggiori economie. Ed essa ritiene di essere riuscita nell'intento avendo, fra altro, il signor de Hagenauer aderito ad un ribasso d'affitto verso alcune facilitazioni che la Direzione ha creduto di potergli concedere.

Perciò la Direzione comunica ai signori soci che le sorti della Società possono per ora ritenersi assicurate e che è lieta di poter dichiarare che *ritira la proposta di scioglimento.*

Il ballo grande alla Filarmonica. Questa sera ha luogo l'ultima serata di danza alla Filarmonico-drammatica, il ballo grande: quello che ogni anno attira una quantità enorme di belle e distinte signore, di fresche e graziose giovanette. In tutti i festini di questo eletto sodalizio si è manifestato questo anno un risveglio: onde non è da dubitarsi che la festa di questa sera ecclisserà anche quelle, già per sè stesse splendide e brillanti, degli anni decorsi. La festa incomincia alle 10. L'ingresso è dalla parte del molo S. Carlo.

Riconoscimento di publicità. La Giunta provinciale ha riconosciuto la publicità agli ospedali comunali di Prietor, Breka e Biedina, nonchè agli ospedali distrettuali di Srebrenica, Kladani, Kotor-Varas, Liono, Cazin, Vares e Gacko.

Opere donate. Il Governo marittimo ha rimesso alla nostra Giunta provinciale un esemplare dell'Annuario marittimo per l'anno 1895 e il Magistrato civico di Graz ha rimesso alla Giunta stessa la relazione contabile sull'attività di quel Municipio.

Importazione vietata. Il Ministero dell'interno, con dispaccio dd. 14 corr. ha vietato incondizionatamente, fino ad ulteriori disposizioni, l'importazione di bovini nei regni e paesi rappresentati nel Consiglio dell'impero, dai seguenti territori di chiusura dell'impero germanico, colpiti da pleuropneumonia essudativa contagiosa (polmonea) cioè: dai distretti governiali di Posen, Magdeburg, Merseburg e Hildesheim nel regno di Prussia; dai Capitanati circolari di Lipsia e Zwickau nel regno di Sassonia; dal ducato di Anhalt.

Tali divieti subentrano in luogo di quelli contemplati dalla notificazione luogotenenziale dd. 14 gennaio p. p. e vengono colla presente publicati.

Stalloni per i depositi erariali. Nel desiderio di coprire per quanto possibile anche quest'anno l'esigenza di stalloni provinciali per i depositi di stalloni erariali dopo trascorso il periodo di monta dell'anno corrente, coll'acquisto di stalloni provenienti dall'allevamento indigeno, il Ministero di agricoltura invita tutti gli allevatori e proprietari di cavalli a notificare i loro stalloni per la vendita al più tardi fino all'ultimo aprile a. c. direttamente ed in iscritto al sullodato dicastero. I venditori potranno rilevare le condizioni precise presso il rispettivo Capitanato distrettuale, il Magistrato civico, nonchè presso la Luogotenenza.

Nomine. Il praticante legale dott. Giovanni Zonca fu nominato ascoltante gratuito per il Litorale. Il respicente della guardia di finanza signor Federico Karner fu nominato ricevitore doganale in Cherso e il respicente signor Francesco Peterman fu nominato ricevitore doganale in Cittanova.

Sostituto di un sostituto. In seguito a rinuncia da parte dell'avvocato dott. Giuseppe Basilisco all'ufficio di sostituto generale del defunto avvocato dott. Marco Costantini, fu destinato a quell'ufficio l'avvocato dott. Matteo Bartoli con la sede in Rovigno.

L'aggio dell'oro per il mese di marzo. Per i pagamenti doganali che nel mese di marzo verranno effettuati in argento anzichè in oro, il ministero di finanza ha stabilito un aggio del 23 e mezzo per cento.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti dal signor G. B., in memoria del compianto buon amico Salvatore Barzilai, a favore dell'Infermeria Treves, corone 10.

Alla Guardia medica, dallo stesso signore ed al medesimo scopo, pervennero fiorini 10.

Alla Società degli amici dell'infanzia pervennero, da un anonimo, a mezzo del bar. Giuseppe Morpurgo, per il fondo sociale f. 50.

I signori Enrico e Marco Salem, ad onorare la memoria del loro cognato cav. B. Mendl di Braila, rimisero alla Comunità israelitica f. 200 di rendita austriaca in carta.

Ancora degli scassinatori. - L'arresto della moglie di Matteo Stalio. Sull'arresto, avvenuto ieri al meriggio, della signora Attilia Stalio — da noi annunciato nel *Piccolo della sera* di ieri, abbiamo questi ulteriori particolari:

L'autorità di polizia di Trieste era venuta a sapere che nello scorso agosto la signora Stalio aveva ricevuto da Vienna un importo di circa un migliaio e mezzo di fiorini, speditole dal marito, e che nello stesso mese ella, sebbene ostentasse grandi ristrettezze, aveva comperato per 280 fiorini di mobili. In base a queste informazioni la Direzione di Polizia incaricava l'ufficiale Titz di procedere all'arresto della Stalio. Il sig. Titz, accompagnato dall'agente Köhler e Moretti si recò ieri verso il mezzodì nell'abitazione della Stalio, in via dei Gelsi N. 8, dove procedette ad una perquisizione e quindi invitò la signora a seguirlo alla Polizia, ove ella fu sottoposta ad una perquisizione personale, il risultato della quale si fu il sequestro di alcune lettere del marito di tenore sospetto e 10 biglietti di lotteria dell'Esposizione di Leopoli. Va notato che l'anno scorso, a Leopoli, era stato perpetrato un furto di parecchi biglietti di lotteria, carte russe, biglietti del Credito mobiliare ecc.

Interrogata dal consigliere Budin, la Stalio disse che i biglietti Leopoli le erano stati spediti dal marito perchè riscontrasse se qualcuno fosse estratto; negò di aver ricevuto importi considerevoli dal marito, il quale non le avrebbe dato che quanto poteva appena bastarle per vivere stentatamente con la famiglia.

Quanto all'acquisto dei mobili, ella cadde in contraddizioni; ad ogni modo disse che li pagò in varie riprese, coi suoi risparmi. Risulterebbe però, da un conto saldato, che il pagamento era stato effettuato in una sol volta. In conclusione la Stalio sostenne di non aver mai saputo che suo marito si occupasse di operazioni men che corrette e si protestò con tutta energia innocente. Ad onta delle sue proteste però ella fu dichiarata in arresto e mandata, sotto scorta, alla casa di detenzione di via Tigor. La Stalio aveva seco la sua figlioletta più piccola, Elena, d'un anno e mezzo. Non sapendo a chi lasciarla in custodia, ella chiese le venisse concesso di tenerla presso di sè. Ciò le fu accordato.

La Attilia Stalio è nativa di Lussinpiccolo, ha 39 anni ed è una bruna ancora piacente. Parla con disinvoltura, anzi con un pizzico di alterigia. Durante la sua detenzione l'autorità di Polizia provederà al collocamento degli altri suoi figli, che sono quattro - oltre la piccola Elena; cioè: Antonio, d'anni 18, quello che venerdì della settimana scorsa fu condannato a sei mesi di carcere per reato innominabile; Giovanni d'anni 16, che uscì di questi giorni dalla prigione, ove aveva scontato una pena per furto; poi Ernesto d'anni 14 e Mery di anni 13.

Il quartiere della Stalio venne chiuso e le chiavi furono prese in custodia dall'autorità.

Ballo degli scalpellini. Domani sera nella sala di via del Torrente N. 16 verrà tenuto un festino di ballo con concerto, organizzato da un comitato di scalpellini.

Per un pozzo a Terstenico. L'istanza di alcuni villici, presentata alla Delegazione municipale a mezzo dell'on. Mauroner, per la costruzione di un pozzo a Terstenico, è stata rimessa all'ufficio edile per esame e riferta.

Lastricazione. Il Comune ha deciso di far eseguire una guida lastricata dal passo S. Giovanni attraverso la via del Torrente, in direzione di via S. Francesco; il che importerà una spesa di 1600 fiorini.

In mare. Lo scooner a.-u. *Palmira*, cap. Tarabochia, giunse ierlaltro a Calamata, proveniente da Smirne.

Berlingaccio alla Pia Casa dei Poveri. La sera di giovedì grasso è una vera festa per i poverelli ricoverati al Pio Istituto; la cena che viene loro ammanita, certamente segna una data memorabile nell'anno e li fa partecipi della generale, convenzionale allegria che, negli ultimi giorni di carnevale, mette il mangiare e il bere in cima ai pensieri di tutti. - Iersera, alle 6 e mezzo, nei refettori delle varie sezioni tutti erano a posto intorno alle tavole imbandite. I vecchi, con le loro divise grigie, le vecchie, vestite dei loro abiti migliori di rigatino, i ragazzi con le giacche azzurre, le fanciulle con le loro vesti turchine e i collari candidi, - intenti a consumare con grande appetito le vivande, fra un gran tintinnio di piatti e di bicchieri, - presentavano un quadro gaio e festoso. Tra le ragazzine, ve n'erano di lunghe una spanna, che appena riuscivano a raggiungere il piatto con le rosee manine. Presero parte alla cena 174 vecchi, 219 vecchie, 149 ragazzi ricoverati, 109 ragazzi abbandonati e 59 ragazzine. La cena consisteva di maccheroni al sugo con carne, di arrosto di un pozzo della colossale torta donata dalla baronessa de Rittmeyer. Gli adulti ebbero un quarto di vino nero e un quinto di cipro; i ragazzi, un quinto di vino nero e un ottavo di cipro. I refettori, durante la cena, furono visitati dai signori Allodi, Burgstaller, cav. Machlig e Scuglievich, come rappresentanti la direzione, dall'ispettore sig. Ciatto, da alcuni membri del Corpo insegnante della Pia Casa e dal dott. Pick. In ogni sala, al loro apparire, i signori componenti la Direzione furono accolti da grida di evviva. — La cena durò circa un'ora.

L'ultimo giorno di carnevale, alle 6 del pomeriggio, avrà luogo il solito ballo dei fanciulli. Sonerà l'orchestra degli impiegati del Pio Istituto.

La compagnia Beltramo-Vitaliani-Lombardi al Teatro Filodrammatico. Abbiamo già publicato l'elenco degli attori di questa nuova compagnia che occuperà le scene del nostro Filodrammatico nella stagione di quaresima, e abbiamo rilevato che vi faranno parte alcuni elementi noti con favore al nostro publico, fra cui la prima attrice signorina Italia Vitaliani, la signora Amelia Casilini, il primo attore Lombardi, i signori Andrea Beltramo, Camillo De Riso ecc. La compagnia promette le seguenti novità:

I provinciali di Parigi in 3 atti di Morieau e Najac, *Infedele* in 3 atti di Roberto Bracco, *Champignol malgré lui* in 3 atti di G. Feydeau e M. Desvalliere, *Il viaggio dei Berluron* in 3 atti di Nanyac e Ennequin, *Il paradiso di Maometto* in 3 atti di Mariani e Tedeschi, *L'onestà* in 3 atti di A. Testoni, *La cameriera a tutti usi* (La bonne a tout faire) in 3 atti di O. Metenier e Dubot de la Forest, *Nell'ombra* bozzetto in 3 atti di L. Nasi, *Appigionasi* pochade in 3 atti di William Busnac.

Ci saranno pure le seguenti *riprese: I fanciulli*, di C. Antona-Traversi, *Il viaggio in Oriente*, di C. Blumenthal, *L'intrusa* di S. Lopez, *La ricerca della paternità*, di F. Rindler, *La bisbetica domata*, di G. Shakespeare, *Casa di bambola*, di Henri Ibsen.

La prima recita avrà luogo domenica 3 marzo, alle 7 e mezzo, con *Fedora*.

Ernesto Rossi a Trieste. Nei primi giorni di quaresima il grande tragico italiano darà al nostro Politeama tre rappresentazioni. La prima recita avrà luogo sabato 2 marzo col drama *Luigi XI*.

Teatro Comunale. Come annunciava un cartellino appiccicato nell'atrio del teatro, iersera la parte di *Turiddu* nella *Cavalleria rusticana*, essendo indisposto lo Stagno, venne assunta dal tenore Daddi, il quale se la cavò abbastanza bene e riescì a farsi applaudire, in unione alla signora Bellincioni, dopo il duetto.

Il teatro era discretamente popolato. Sabato *Lohengrin*.

Teatro Filodrammatico. Fra le comedie popolari di carattere anche *Le done gelose* è una delle più belle di Carlo Goldoni. Fu scritta anche questa, come quasi tutte le più colorite e vivaci produzioni goldoniane, in fretta, quasi per ischerzo, per dare al publico veneziano del 1752 una comedia di più durante la stagione carnevalesca. E in mezzo a quell'assenza assoluta di preoccupazioni d'arte, pur quanta arte vera, gioconda, finita! La figura di *siora Lucrezia* che fa pegni *in cale de l'oca* è un tipo di popolana tratteggiato con tocchi arditi, con contrasto vivace: è uno dei ritratti più felici del *veneto Terenzio*. Gioca al lotto e vince, spende e fa mormorare di sè le mogli gelose; fa l'indovina, traffica numeri per il lotto e abiti da maschera.

Questa parte che, a suo tempo, interpretata dalla *Corallina* della Compagnia con sincero successo, aveva ridestato le convulsioni della signora *Medebac*, ieri ebbe un'interprete molto efficace nella signora Benini-Sambo, la quale nelle parti popolari riesce più felicemente.

Benchè la comedia, rappresentata in una delle ultime sere di carnevale, presentasse un certo carattere di attualità, tuttavia essa non valse iersera a chiamare publico molto numeroso al teatro. La recitazione fu accurata e vivace da parte di tutti gli attori.

⁂ Questa sera spettacolo in onore di Giacinto Gallina con un programma variato: *Fora del mondo*, *El moroso dela nona* e la farsa *La Tigre del Bengala*. E' da ritenersi che ci sarà publico numeroso per festeggiare il chiaro e simpatico comediografo.

Domani *Serenissima* e *La base de tuto*. Domenica altro spettacolone: *La chitara del papà* e *Le baruffe chiozzotte*. Lunedì *ultima recita* con programma variato, serata in onore di Ferruccio Benini.

La compagnia veneziana si recherà poi a Roma, ove darà un corso di recite a quel Teatro Nazionale.

La cuccagna al Politeama Rossetti. Una vera cuccagna di cinquemila persone o forse più. Gradinate, gallerie, loggione, palchetti, tutto un tappeto umano di teste. Moltissime maschere la cui parola d'ordine è: «Abbasso l'eleganza!» Alle 11 uno squillo di tromba dà il segnale. La *cuccagna* incomincia. Sono inscritti 13 candidati. Sette però mancano all'appello e fra questi ci sono, o, meglio, non ci sono, quattro marinai italiani. I sei concorrenti sono: Giuseppe Cecovin, Giuseppe Goia, Antonio Blasich, Ernesto Comel, Giuseppe Agazzi, Antonio Brainech.

L'albero è alto 13 metri. Quattro dei sunnominati salgono fino alla metà del palo arrampicandosi l'uno sull'altro. Poi il Blasich sale un bel tratto, ma poi, stanco discende, fra uno stridìo di fischi assordanti.

Alle 12 non essendo riuscito alcuno a toccare la cima dell'albero, il Cecovin imprende la salita colle staffe. Alle 12 e mezzo circa raggiunge la meta fra le grida di *Bravo*, *Evviva* e fra i battimani, ed al suono dell'*Inno di San Giusto*. Il Cecovin siede sulla piccola piattaforma di legno e stacca ad uno ad uno i 10 regali appesi all'albero.

Terminata la cuccagna, le danze proseguirono sfrenate fino alle 3 del mattino.

Due incidenti:

Mentre i concorrenti imprendevano la salita dell'albero di cuccagna vi fu un po' di confusione vicino alla porta d'ingresso. Si udivano delle grida feminili:

— Ah ti son qua! Xe mia fia sta qua, bruta... e all'aggettivo seguì un sostantivo molto zoliano.

Trattavasi di una ragazza che da 4 o 5 giorni mancava da casa. La mamma la cercava, e la trovò finalmente al Politeama, in maschera, in compagnia dell'amante. I tre personaggi dell'incidentino si allontanarono tosto e così la scena ebbe fine.

⁂ Attorno all'albero di cuccagna le guardie facevano stare all'indietro la folla. Una donna vestita da uomo si ribellò, forse per far onore al suo sesso... provisorio.

— Che nova? - gridò alla guardia con voce rauca, avvinazzata. - Go pagado, volo star qua.

L'UOMO DELLA NOTTE

Romanzo di **Giulio de Castyne.** 14

— Giustificare me?

— Eh sì! Non capisci che sei tu, che accusano mutamente?

— Chi mi accusa?

— Cervier... il giudice... Non osano pronunciarsi ad alta voce, ma io lo leggo nei loro occhi, sulla loro fronte...

Massimiliano si volse ad Anselmo per prender consiglio ed il cassiere ancora generosamente, venne in suo soccorso:

— Il sig. Massimiliano è innocente, lo dichiaro altamente. Io... io solo, feci tutto... Ho ceduto ad un'istante di follia... voleva veder ricca la mia piccina...

— No, non è vero! — protestò Cervier.

— Perchè signore?

— Perchè vi so incapace di ciò...

— Eppure... sono un ladro... sono un falsario... Merito il peggior castigo, perchè ho tradito il mio benefattore. Non accusate altri! Non ho complici... Sono un miserabile, degno solo di disprezzo e d'obbrobrio.

Così dicendo, si gettò alle ginocchia di Chateauroux.

— Perdono! perdono! — supplicò piangendo. — Perdonatemi di aver così contraccambiato i vostri benefici; perdonatemi il dolore che vi cagiono!

Massimiliano non ne poteva più. Egli sentiva un senso di rivolta, che lo obligava a tradirsi, sentiva che ancora qualche istante e non avrebbe più potuto tacere, ma Anselmo, come se avesse indovinato ciò che avveniva in lui, si alzò e sfidando gli sguardi del giudice istruttore, di Cervier, chiese deciso:

— Mi credete ora?

Sembrava che il sacrificio, gli avesse incusso nuove forze... non esitava più... era deciso ad andare sino alla fine, a sopportare tutto! Aveva veduto quanto il solo pensiero della colpa del figlio, addolorasse il vecchio. Egli voleva risparmiargli un tal dolore.

I due uomini scossero il capo più increduli di prima.

— Ebbene, vi abbisognano delle prove?... Ve le fornirò.. Debbo al signor Chateauroux, di dissipare ogni sospetto anche vago, che si possa aver formato su suo figlio. Il signor Massimiliano è innocente... lo giuro! Forse verrò perdonato dal mio benefattore, se potrò fare svanir ogni sospetto che pesasse su quel giovane, che non commise alcuna mala azione. Cosa chiedete per sapere che feci tutto solo? Dove presi lo *cheque?* Lo presi un giorno che depositai 200.000 franchi dai banchieri Levillain e il signor Chateauroux mi disse di farmi dare un libretto. Se ne ricorda?

Chateauroux assentì del capo.

— Non avete avuto l'idea — chiese il giudice istruttore a Chateauroux, di esaminare se il libretto era intatto.

— Non lo esaminai; non dubitavo del mio cassiere...

— Dove è ora il libretto?

— Da me; da quella volta furono staccati molti foglietti.

— Mi avete anche domandato — proseguì Anselmo che aveva premura di finirla — m'avete domandato rifare la firma imitata. Era un confessare spudoratamente ed ho esitato... Oggi, non esito più... datemi una penna.

Il giudice istruttore fece segno alle guardie di sciogliere le mani all'imputato e additandogli una penna, gli disse di scrivere.

Il cassiere si sedette.

Da quando era in carcere, lo sventurato prevedendo questa prova si era esercitato a contraffare la firma dei due soci che conosceva benissimo. Si era dato maggior pena per farsi credere colpevole che altri non lo faccia, per proclamare la propria innocenza.

Prese la penna e d'un sol tratto imitò la firma chiestagli, così perfettamente che i due soci stessi l'avrebbero dichiarata loro. Era concludente.

— Sta bene! — dichiarò il giudice.

E parlando all'orecchio di Cervier.

— Non possiamo far altro — disse. — Costui è veramente colpevole o spinge lo eroismo ad un punto mai ancora arrivato.

Cervier confuso, strinse i pugni in atto di rabbia esclamando:

— Tutti imbroglioni! Mi sfuggono mentre credevo averli in mano!

Chateauroux, ormai era convinto. Si volse ad Anselmo e con aria più mansueta, gli disse:

— Vi so grado, della vostra franchezza, essa attenua il fallo che avete commesso.

— Sono ben punito - rispose lo sciagurato - non domando più al cielo che una grazia: di avere pietà della mia piccina!

Lo condussero fuori, mentre egli chinava il capo, sotto il peso di un accasciante dolore.

Massimiliano era rimasto incbetito, immobile, chiacciato dalla grandezza, dall'eroismo di quell'uomo.

— Va! - egli pensò - A tua figlia farò io da padre!

Sperava con tale promessa riparare ai propri occhi quel fallo, che aveva avuto così serie conseguenze. . . . .

. . . .

Anselmo fu condannato a venti anni di lavori forzati e deportato a Caienna.

La croce nera.

I.

— E' una bambina! - disse il medico, mostrando al padre pallido e sconvolto, che se ne stava lì imbambolato, gli occhi umidi di lagrime, una creatura ben costituita e perfettamente sana.

Il fortunato padre si volse verso la moglie e guardandola amorosamense esclamò, respirando con sollievo:

— La è finita!

La madre ora sembrava addormentata. Era una donnina giovane, quasi una bimba, dai lineamenti delicati, dai capelli d'un bel biondo cinereo. La testina mollemente abbandonata sul cuscino, guernito di ricchi pizzi, le dava l'aria d'una figurina di porcellana, così pallida pallida da uguagliare il bianco lino su cui posava...

Il marito la guardava appassionatamente.

— Dottore, - chiese - non soffre più ora?...

(Continua)

Molte voci gridarono: Ara la mula *Ciamberlan!*

Le guardie la spinsero fuori della porta.

L'albero di cuccagna al Teatro Fenice. Domani sera avrà luogo al Teatro Fenice un ballo popolare con albero di cuccagna. I regali sono i seguenti: 1 orologio, 1 salame, 1 prosciutto, 1 taglio di calzoni, 1 ombrello, 1 portafoglio, una cravatta di seta, una borsa con 5 fiorini, una scatola da tabacco, 1 buono per 20 bicchieri di birra.

La salita all'albero della cuccagna principierà alle 10 e mezzo. Possono concorrere anche le donne che si ritenessero capaci di tentare la salita.

In sala «Tersicore». Riesce sempre una festa gentile e allegra questa di berlingaccio alla sala Tersicore. La folla di quegli omini, di quelle donnine in miniatura, vestiti in leggiadri costumi, i più piccoli coi capelli arricciati, tutti rosei, leggermente sorridenti, con un certo fare grave che li fanno apparir tanto graziosi, presenta un quadro il cui assieme ha qualche cosa di artistico e di originale. E quanta serietà ci mettono nelle danze quei rappresentanti della novissima generazione, come sembrano gustare le dolcezze del valzer e la moderata voluttà della mazurka! E come strisciati e civettuoli gl'inchini nella quadriglia e nei lancieri! Un piccolo mondo che fa pensare agli abitanti del paese di Liliput.

Notiamo fra i costumini più eleganti, una graziosa *vivandiera francese*: Maria Ivelich, una vivace *arlecchina*: Giorgina Macerata; vezzosissima *dama veneziana* Vittoria Iahny, una *spagnuola* tanto carina Emilia Rochello e una leggiadra *Margherita* Natalia Cerne. La signorina A. Stinco era vestita da *Turca*, da *gentildonna veneziana* Margherita Depretis, da *vivandiera francese* Felicita Sepilli. Da *clowns* Marcello Modugno e i due fratelli Tamaro. Da *pescatore* Renato Modugno e da *patrizio veneto* Guido Cagli.

I costumi migliori sono una *trapolera*, signorina Olga Sortsch e una *Musa*, signorina Annita Morterra, alle quali furono aggiudicati due premi offerti dai maestri Morterra, Modugno e Della Torre, alla prima una posata di argento, alla seconda un *necessaire* per lavoro. Altri premi furono distribuiti tra gli altri ragazzi.

Assistevano alla festa parecchie signore e signorine.

Un eterno ribelle. Gaetano Vidali, d'anni 24, da Trieste, pertinente a Pirano — quello stesso che, tre anni fa, essendo rinchiuso nelle carceri criminali, aveva suscitato una sommossa fra i detenuti, i quali percossero due guardiani e riuscirono ad appiccare il fuoco ad alcuni pagliericci — sedeva ieri sul banco degli accusati per rispondere del crimine di publica violenza commesso mediante manomissione di due guardie di p. s. del delitto di tumulto e della contravenzione di offese a persone dell'autorità. Egli — secondo l'atto di accusa — la sera del 17 gennaio, mentre le guardie di p. s. Giuseppe Posum s Mansueto Depretis lo traducevano agli arresti perchè non aveva voluto smettere dal commettere eccessi sulla publica via, allo scopo di liberarsi, avrebbe colpito la prima con calci e pugni e morso la seconda a un dito della mano destra. Poscia [illegible] alle persone che si erano fermate in giro: — «Aiuteme! Giustizia! — Infine avrebbe apostrofato le guardie con le parole «assassini de sbiri.»

Nel suo costituto, sostenne di essere stato pienamente ubriaco nella sera suindicata e di nulla ricordare di quanto abbia fatto o detto nella stessa.

Le guardie negarono ch'egli fosse stato preso dal vino in modo da non sapere quello che si facesse.

La Corte, con riflesso ai tristi precedenti del Vidali, più volte punito per reato di furto ed anche di publica violenza, chè quasi ad ogni suo arresto oppose viva resistenza, lo condannò a 14 mesi di carcere.

Serva ladra. Nei primi giorni dello scorso gennaio la signora P. si accorse che due monete d'oro da 10 franchi l'una, state regalate a una sua bambina, la quale le custodiva in un cassetto, erano scomparse. Le cercò a lungo, inutilmente, ed essendolo sorto il sospetto che fossero state rubate dalla sua serva Maria Hrobat, d'anni 26, da Serpenizza nel distretto di Tolmino, nella speranza che questa riponesse a posto le monete, la pregò di cercarle anch'ella. Senonchè la serva fece la sorda e, poichè già precedentemente si era licenziata, un bel giorno, il 13 corr., disse alla padrona che voleva andarsene e la signora P. partecipò i suoi sospetti alla Polizia. L'ispettore di p. s. Ignazio Nucich, incaricato di escutere la serva, sulle prime non potè cavarne nulla; ma poi la Hrobat dichiarò che le monete erano cadute in una fessura del pavimento; che le cercassero sotto l'impiantito e indicò il luogo. Negava sempre, però, di essere stata lei a toglierle dal cassetto ove le serbava la figlia della padrona. L'ispettore fece venire un falegname e sollevata una tavola, si trovarono, difatti, i due pezzi da dieci franchi, ma avvolti in un foglietto di carta, in modo che non era possibile ritenere fossero caduti, per caso, nella suddetta fessura del piancito, che, poi, non era tanto larga. Messa alle strette, infine, la Hrobat disse che quelle due monete le aveva nascoste lei sotto il pavimento, ma che erano sue, che le aveva ricevute da uno sconosciuto.

Ieri, al dibattimento tenuto in di lei confronto per crimine di furto, si mantenne negativa, sostenendo sempre che i due pezzi d'oro erano sua esclusiva proprietà. Convinta della sua colpabilità, la Corte la condannò ad un mese di carcere.

Infedele. Leopoldo Loi, d'anni 26, da Lubiana, era impiegato in qualità di agente presso la ditta Haar e Glau. Incaricato un giorno di riscuotere uno *chèque* di 50 fiorini, disse ai suoi principali di aver perduto il denaro riscosso, obligandosi di rifonderlo in rate mensili. Non gli si credette e l'autorità di polizia, edotta del fatto, ordinò ad alcuni agenti di sorvegliarlo. La sera stessa, la guardia di p. s. Cocevar lo vide entrare da un salumaio e quindi in uno spaccio di tabacchi. Attese che uscisse da quest'ultimo locale e poi, entratavi ella stessa, chiese alla venditrice che denaro avesse adoperato, o cambiato il Loi. Quella rispose che aveva cambiato una cedola da 50 fior. Il giovinotto fu subito arrestato e gli si trovarono indosso quattro note da 10 fior. e spiccioli; appunto il resto della carta da 50 datogli dalla tabaccaia sulla spesa che aveva fatto. Egli tentò scolparsi dicendo che quel denaro glielo aveva dato la sua amante Pierina Ciak, di 26 anni, presso alla quale si era recato appena riscosso lo *chèque*. Cercava far ritenere che la Ciak gli avesse sottratto il denaro senza ch'egli se ne fosse accorto, restituendoglielo poi senza far cenno dello scherzo fattogli. Per cui avrebbe, — ingenuamente — creduto che glielo avesse regalato.

La Ciak sedeva, ieri, insieme a lui sul banco degli accusati perchè ritenuta sua complice, ma essendo riuscita a provare che nel giorno sopraindicato non aveva neppur veduto il suo amante, venne assolta.

Il Loi, la cui storiella non reggeva alla critica più ingenua, fu condannato a 3 mesi di carcere.

Audace truffa a danno dell'ufficio doganale. All'ufficio di dogana della Sanità presentavansi giorni sono tre individui sconosciuti, i quali dichiaravano all'impiegato di dover daziare un caratello di vino del contenuto di 20 litri. Avuta la relativa bolletta, pagarono il dazio di fior 2.08 e si allontanarono. Entrati non si sa bene se in un'osteria od in un caffè, ebbero l'abilità di falsificare la bolletta ricevuta poco prima, aggiungendo al N. 20 il numero 38, in guisa da far apparire che fossero stati daziati 2038 litri di vino. Dalla indicazione 1, relativa al quantitativo dei colli, fecero l'indicazione 7, alterando la cifra, e fecero apparire inoltre di aver pagato il dazio di fior. 211.95, importo che in realtà avrebbero anche ricevuto dal negoziante che loro aveva dato l'incarico, sig. Alessandro Briosi.

Muniti della bolletta, alterata nell'accennato modo, i tre individui attesero il cambio dell'impiegato doganale e si presentarono a ritirare i sette colli di vino. L'impiegato, subentrato nel turno di servizio, constatò il numero dei colli, staccò il tagliando della bolletta, e senz'altro lasciò andare i tre per i fatti loro.

Appena più tardi peraltro si accorse delle alterazioni avvenute nella bolletta, ma nonostante le più accurate indagini fatte dai funzionari di finanza per trovare i tre truffatori, non riuscirono a scoprirli, sicchè il sig. Briosi dovette ripagare l'importo del dazio per poter conservare la merce ritirata. L'ufficiale di polizia Titz si incaricò delle opportune ricerche e l'altra sera verso le 11 riuscì infatti ad arrestare i tre individui, a nome Giuseppe del fu Marco Ambrosich detto *Schizzo*, facchino, d'anni 32, da Trieste ed abitante in androna del Forno N. 2, più volte punito; Giuseppe fu Francesco Maslo detto *Pepi-longo*, facchino, d'anni 32, da Cosana nel distretto di Adelberg, abitante in androna del Forno N. 2, pure altre volte punito, nonchè di Giorgio di Antonia Dell'Acqua detto *Gnaula*, facchino, d'anni 28, da Trieste, abitante in via del Ponte N. 3 p. III, individuo pregiudicatissimo, più volte punito per furto, truffa e grave lesione corporale.

All'atto dell'arresto furono perquisiti e trovati in possesto dell'importo di fior. 8.80 fra tutti e tre complessivamente.

Disgrazia a bordo. Giovanni Grasnich, d'anni 61, macchinista sul piroscafo del Lloyd *Austria*, ormeggiato al Molo N. 1 al [illegible] da una delle scale ripidissime della macchina, e n'ebbe una frattura al piede destro. Soccorso alla meglio dagli uomini di bordo, si telefonò poi dall'ufficio dei piloti alla Guardia medica. Accorse il dott. Fonda il quale prodigò al Grasnich le prime cure, dopo le quali venne trasportato all'ospedale, ove fu accolto.

Durante il lavoro. Antonio Metlica, d'anni 38, stalliere, abitante in via del Torrente N. 34, ieri, verso il meriggio, accudendo ai propri lavori, riportò una ferita di taglio alla mano sinistra.

Il calzolaio Antonio Zanier, d'anni 33, abitante in via dell'Acquedotto N. 3, ieri, nel pomeriggio, lavorando, riportò una ferita di taglio alla mano destra.

Il bracciante Giovanni Arzon, d'anni 49, abitante in via della Fornace N. 10, ieri, nel pomeriggio, scaricava alcune casse, quando una di queste gli cadde addosso in modo da cagionargli una ferita lacero-contusa al capo.

Ricorsero alla Guardia medica, ove ottennero le debite cure.

Il facchino Giovanni Marietti, d'anni 70, abitante in via delle Lodole N. 8, ieri sera, lavorando, si produsse una ferita lacero-contusa sopra l'occhio destro. Ricorse egli pure alla Guardia medica.

Cadute. Giovanni Peternelli, d'anni 30, abitante in via dell'Olmo N. 7, girovago, ieri notte, cadendo sulla publica via, riportò una ferita lacero-contusa sopra l'occhio sinistro.

L'undicenne Giovanni Caprin, abitante in via ai Navali N. 10, ieri, nel pomeriggio, cadendo, riportò una contusione alla testa.

Ricorsero alla Guardia medica.

Lesione accidentale. La domestica Ernesta Palese, d'anni 16, abitante in via ai Navali N. 1, ieri mattina, riportò, accidentalmente, una ferita di taglio alla mano sinistra e dovette ricorrere alla Guardia medica, per le debite cure.

Ragazzo ferito da un chiodo. Iersera, verso le sei, il ragazzo di 12 anni M. P., passando per la via Santa Caterina, die' di cozzo in un chiodo sporgente da un'impannata e ne riportò una ferita alla tempia sinistra. Fu accompagnato all'infermeria Treves, ove il sig. Gino gli rase i capelli vicino alla ferita, e gli lavò e fasciò la ferita stessa. Il ragazzo si sottopose poi a cura privata.

Cavallo colto da paralisi. Ieri, all'1 e tre quarti del pomeriggio, un carro a due cavalli, di proprietà del noleggiatore signor Maitzen, scendeva la via Arcata; giunto in via del Torrente uno dei due cavalli stramazzò al suolo colpito da paralisi. Il carradore, aiutato da parecchie persone e servendosi di una manovella, rialzò l'animale e praticandogli delle fregagioni con paglia e canfora alla schiena, tentò di rianimarlo, ma con iscarso risultato. Caricatolo quindi sul medesimo carro, il cavallo fu portato nella sua stalla, per essere sottoposto alla cura del veterinario, che una guardia di p. s. s'incaricò di avvertire.

La vecchia gherminella. Nella corte così detta *Fedrigovez* in via San Cilino — quella ove avvenne il fatto, da noi a suo tempo narrato di quella donna che fu assassinata da un ignoto a colpi di martello, — abita la lavandaia Fonda, col suo figliuolo Ferdinando, ragazzo di circa 10 anni. Iermattina la madre incaricò il fanciullo di portare un fardello di biancheria netta, del valore di circa 30 fiorini, ad una famiglia abitante al N. 1 di via dell'Acquedotto. Il ragazzo si pose sul capo il fardello e se ne andò. Giunto che fu nei pressi del Politeama Rossetti, gli si fece incontro un giovanotto sui 25 anni, il quale teneva in mano una scatola di metallo.

— Ciò, picolo, do' te va?

— Vago qua zo all' Aquidoto, numero un.

— Scolta, se te vol farmo un piazer, te ciaparà diese soldi. Sicome mi no voio farme vèder de una persona, ti meti zo quel fagoto che mi ghe farò la guardia, e va qua in via Rossetti numero 1 in quarto pian, bati la porta de mezo e dighe che un sior manda sta scatola. Po vien zo che te darò i diese soldi. L'ingenuo figlio dei campi di San Cilino seguì appuntino la commissione, ma appena fu giunto alla destinazione fissata, si udì spiegare l'inganno del quale era stato vittima. La scatola, naturalmente, non aveva alcun valore ed era vuota, e il fardello di biancheria era stato carpito dallo sconosciuto.

«— Va presto! còrighe drio!» lo consigliarono. Ma sì! il marinolo era già molto lontano; sicchè il povero ragazzo, disperato e piangente, raccontò il fatto a due guardie. Fino ad ora però il truffatore non è stato peranco rintracciato.

Infedeltà ingenua. Giorni sono, con questo titolo, abbiamo publicato che Anna Bandel, domestica della famiglia Scacoz, era stata arrestata, perchè, incaricata d'impostare una lettera contenente 20 fiorini, aveva detto di averla smarrita e non era stata creduta. In seguito si constatò che la Bandel aveva realmente smarrita la lettera e che questa, essendo stata rinvenuta dal ragazzo Vittorio Benvenuti, era stata messa in una cassetta postale e quindi ricuperata. In seguito a ciò la Bandel fu rimessa in libertà.

Il caldo punito. Chi lasciò aperta ieri la porta dell'abitazione di Maria Zuliani, in via del Macello Vecchio N. 1 pianterreno, pare non sentisse freddo. Lo sentirà però la persona a cui apparteneva il cappotto, del valore di 14 fiorini, che fu rubato dal quartiere stesso per opera di mano ignota.

In rissa. Il fuochista Giacinto Scarpa, d'anni 39, abitante in piazza della Valle N. 2, ieri, verso le 4 pom., presentavasi alla Guardia medica con alcune lividure al viso e alle braccia. Raccontò d'essere stato percosso a pugni da un suo collega, in seguito ad un litigio fra loro avvenuto, per questioni di lavoro, a bordo. Ottenute le debite cure se n'andò per i fatti suoi.

Corrispondenza aperta. *Signor Amicissimo.* - 1.o In veneziano, *peada*; in triestino, *piada*. 2.o *Dulcis in fundo.*

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. -1.8, ore 2 pom. 6.2 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 764.7— — Oggi: Alta marea 7.46 ant. 9.6 pom. Bassa marea 2.15 ant., 2.40 pom.

Ogni giorno una. Una can...tante d'opera, fra un gorgheggio e l'altro:

— «Vorrei essere un uccellino».

Una voce dalla galleria:

— A sta ora te gavaria za tirà el colo!

TEATRO COMUNALE. Riposo.

TEATRO FILODRAMATICO. - Compagnia comica goldoniana. (Ore 8) „Fora del mondo" in un atto, „El moroso de la nona" in 2 atti, e la farsa „La tigre del Bengala" - Serata d'onore del signor Giacinto Gallina.

GIOVEDÌ GRASSO

Una volta, co ierimo putei,
Co se diseva *brazzo, fumto e bozza,*
Se andava in Corso, el giovedi, in carozza,
Vistidi de paiazzi e coi bebei

La santola menava la fiozza
Vistida in *rococò* con rizzi e nèi,
E fra tati, arlechini e purcinei
De spirito i strucava qualche iozza.

Ogi carozze gnente; quattro muli,
Zinque imbriaghi, zento sartorele
E tre *negri* in lenziol che cori atorno,

Disperai che se afana a far i buli,
Maschere sporche e rompi-tavarnele:
Eco il giovedi grasso de ogigiorno.

Mecieta

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 21 Febraio. - La Borsa di Berlino chiude debole: - Credit 250.75, Rubli 219.50, Rend. Italiana 89.60. (La chiusa precedente segnava: 250.50, 219.50, 89.12, —.—) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 105.22, Rendita 93.50, Meridionali 662.—, Mediterranee 501.—. (La chiusa precedente notava: 105.15, 93.36, 660.—, 500.—). Parigi: Apertura dell'Italiana 88.82, poi sino 89.05 e —.—. Chiusa ufficiale segna: Francese 103.25, Italiana 88.70, Spagnuolo 77.—, Banche ottomane 694.37 Lotti Turchi 133.—. (La Chiusa precedente notava: 103.40, 88.85, 77.12, 692.50, 131.75).

Dopo borsa: Italiana 88.75. — Da Vienna: Credit più fermo 412.—

Qui notasi: Metalliche 101.90 a 102.15, Azioni Credit 411.50 a 412.50, Rendita Italiana per fine mese 88.10 a 88.50, detta pronta tagli piccoli 88.1/8 a 88.75, Napoleoni 9.81— a 9.83—, Londra 124.— a 124.30, Francia 49.10 a 49.25, Italia 46.70 a 46.90, Germania 60.45 a 60.65.

Listino. Napoleoni 9.82— a 9.83 1/2, Zecchini 5.74 a 5.76, Lire sterline 12.36 a 12.38, Londra 124.— a 124.30 Francia 49.10 a 49.25 Italia 46.75 a 46.90 Banconote italiane 46.80 a 46.90, Banconote germaniche 60.35 a 60.70, Rendita austriaca in carta 102.— a 102.15, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% 124.30 a 124.60, Rendita austriaca in Corone 101.— a 101.20 Rendita ungherese in Corone 99.33 a 99.60, Credit 410.— a 411.60, Italiana 88.25 a 88.50, Lotti turchi 73.— a 73.50, Serbi 43.35 a 44.25, Serbi nuovi 5.— a 5.50, Croce Rossa italiana 13.25 a 13.65.

PARIGI 21. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 103.25, Rendita italiana 5% 88.70, Rendita spagnuola esterna 77.—, Azioni Banca Ottomana 694.37.

PARIGI 21. Chiusa. Ferrate austriache 816.25, Lombarde —.—, Rendita turca nuova 26.87, Cambio Londra 253.25, Egiziane 524 1/16, Rend. austr. in oro 103.80, Rendita ungh. in oro 4% 101 3/16, Länderbank 613.50, Lotti turchi 133.—, Banca di Parigi 736.25, Azioni Meridionali italiane 631.25. fiacca

LONDRA 21. (Cambi Chiusa) Consolidati 104 11/16 Lombardi 9.1/2, Argento 27.1/2, Rend. spagnuola 77.3/4, Rendita italiana 88.1/8, Rendita austr. in oro —.—, Cambio di Vienna 12.55, Sconto di piazza 1 3/8, Pagam. della Banca —. Calma

FRANCOFORTE 21. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 338.50, Ferrate dello Stato 331.—, Lombarde 88.3/4, Rendita austr. in oro —.—, Rendita ungh. in cor. —.— ferma

Caffè. HAVRE 21. Chiusa: Santos good average per mese corr. per 50 chilogr. a fr. 96.25, per Giugno a fr. 96.—.

AMBURGO 21. Chiusa: Santos good av. p. Marzo 78.75, per Maggio 77.75, per Sett. 76.75. stiracchiato.

AMBURGO 21. Rio ordinario loco 68-75, reale loco 77-80, buono loco 82-85.

NUOVA-YORK 21. Apertura: Rio per consegne future, 5 in ribasso sostenuto invariato.

Cotoni. LIVERPOOL 21. — Mercato staz.o. Tenders in Dochets —.—, Vendite 12000, compresi affari consegna, Importazione 23914. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Febbraio 2 29/64, Febbraio-Marzo 2 29/64, Marzo-Aprile 2 29/64, Aprile-Maggio 2 29/64, Maggio-Giugno 3 —, Giugno-Luglio 3 1/64, Luglio-Agosto 3 2/64, Agosto-Settembre 3 4/64, Settembre-Ottobre 3 5/64, Ottobre-Nov. 3 7/64, Nov.-Dec. 3 8/64.

Farina. PARIGI 21. Dodici Marche. Mese corrente 44.37, per Marzo 43.10 ferma, quattro mesi da Marzo 43.40, 4 mesi da Maggio 43.60, Annuvolato

Olio. NAPOLI 21. Gallipoli contanti 78.47, per Marzo. 78.47, per consegne future 75.88. Gioia contanti 75.01, per Marzo 75.01, per consegne future 72.79.

PARIGI 21. Ravizzone. Mese corrente 54.25, per Marzo 53.50, calmo, quattro mesi da marzo 51.25, quattro mesi da maggio 47.75.

Petrolio. BREMA 21. Loco 5.55, calmo.

ANVERSA 21. Loco 15.50, fermo.

Spirito. PARIGI 21. Mese corrente 31.50, per Marzo 31.50 calmo, per marzo-aprile 31.50, quattro mesi da maggio 31.75.

BERLINO 21. Loco 32.60, per Maggio 37.90, per Settem. 39.10.

Zucchero. PARIGI 21. Greggio da 88° disp. 24.50.—.— sost.o. Bianco p. mese corr. 26.12 1/2, per marzo 26.12 1/2, calmo, - quattro mesi da marzo 26.37 1/2, quattro mesi da Maggio 26.75— Raffinato 98.50 a 99.50.

AMBURGO 21. (Chiusa). Per febraio 9.15, per marzo 9.10, per maggio 9.20, disanimato.

LONDRA 21. Java a scell. 11.—, Rape greggio a scell. 9.— Calmo.

Stampato ed Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo" Redattore Responsabile Augusto Rocco.

COMUNICATO

N 203.

Avviso di concorso.

E' aperto il concorso al posto di guardia comunale di polizia alle dipendenze del firmato Municipio, verso l'annuo emolumento di fior. 300.—, alloggio in natura o corrispondente indennizzo, compreso l'uniforme di servizio.

Gli eventuali aspiranti dovranno saper leggere e scrivere e conoscere perfettamente la lingua italiana e produrranno le documentate istanze al firmato Municipio entro il giorno 20 Marzo 1895.

Dal MUNICIPIO di
Visinada li 20 Febraio 1895
Il Podestà.

†

VALENTINO LEBAN

NEGOZIANTE

dopo lunga e penosa malattia spirò oggi alle ore 4 ant., munito dei conforti religiosi.

La dolente consorte **LUIGIA**, unitamente a tutti gli altri congiunti, dà il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste, 21 Febbraio 1895.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO, Corso N. 37.

RINGRAZIAMENTO.

La sottoscritta porge i più sentiti ringraziamenti a tutti quei gentili signori che accompagnarono la salma del suo amato

GIUSEPPE

all'estrema dimora.

Famiglia Skerle.